

COMMISSIONE IX
LAVORI PUBBLICI

14.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 LUGLIO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOTTA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 (1560)	173
PRESIDENTE	173, 177, 178, 179, 181, 182 183, 184, 185, 186, 188, 189, 190
ASCARI RACCAGNI	179
BORRI	182, 188
CASTOLDI	175, 182
GIGLIA	179, 182, 189
LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	178, 180, 181, 182 185, 186, 188, 189, 190
LICHERI	177, 179
MANFREDI MANFREDO	184, 189
PORCELLANA	182
TANI	179, 181, 189, 190
TODROS	182, 183
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	190

La seduta comincia alle 10,50.

CIUFFINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(E approvato).

Discussione del disegno di legge: Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 (1560).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 ».

Ricordo di avere avuto dall'ufficio di Presidenza l'incarico di riferire in merito a tale provvedimento. Devo innanzi tutto osservare che — a differenza di analoghi provvedimenti varati in occasione di altri eventi calamitosi in varie zone d'Italia e di cui pure fui relatore — questa volta si registra una certa difficoltà, mi auguro non da parte dei colleghi di questa Commissione, ad inquadrare nei suoi precisi termini il complesso dei danni registratisi in Piemonte. Ciò appare tanto più strano se si tiene conto del fatto che già nel novembre-dicembre dello scorso anno questa regione aveva segnalato, in relazione ai danni subiti, un fabbisogno finanziario. Ricordo infatti che, in quel periodo, a causa della serie di danni notevoli verificatisi in varie parti del territorio nazionale, e a fronte della avvertita necessità di prenderli globalmente in considerazione, si era concordato di iniziare gli interventi dalla zona del trapanese, particolarmente colpita dalle

alluvioni del dicembre scorso. Il Ministero si era impegnato, oltre che al finanziamento di 70 miliardi per riparare i danni nella provincia di Trapani (somma portata a 100 miliardi in seguito ad una visita *in loco* di una rappresentanza della nostra Commissione che constatò danni anche nelle province di Caltanissetta, Enna, Palermo e Messina), anche alla successiva presa in considerazione dei maggiori danni verificatisi in quello stesso periodo in altre regioni italiane, tramite un ulteriore stanziamento di oltre 200 miliardi. Proprio a questo proposito, la regione Piemonte aveva segnalato, sia al Governo, sia alla Presidenza di questa Commissione, un ammontare di danni dell'ordine di 20 miliardi. Per sopperire a quest'esigenza finanziaria, si era cercato di sfruttare le disponibilità del bilancio regionale e di quelli degli altri organi decentrati, secondo le competenze di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 15 gennaio 1972, in attesa della legge di pronto intervento di cui ho detto, recante un finanziamento di 260 miliardi per fronteggiare le situazioni più urgenti.

Le ulteriori precipitazioni atmosferiche del 19, 20 e 21 maggio di quest'anno in Piemonte, e particolarmente in provincia di Torino, hanno modificato l'incidenza di una legge organica, sia pure ridotta nell'importo, in quanto questa regione è stata colpita, così come rilevato dalla relazione al disegno di legge, da calamità atmosferiche assai violente.

Vorrei far presente alla Commissione che, mentre in occasione di altre simili iniziative, sia pure settoriali, si è provveduto con un decreto-legge, in questo caso si è proceduto ad elaborare un disegno di legge, talché, fino ad oggi, non è stato possibile provvedere agli indispensabili lavori di riparazione dei gravissimi danni causati dal nubifragio del maggio scorso. Non solo, ma vorrei ricordare — non per amore di polemica — che mentre in casi analoghi la nostra Commissione (o parte di essa) si è sempre recata nelle zone colpite da calamità naturali, nessuna iniziativa è stata presa in questo senso nel caso in specie. Ma soprattutto va rilevato che, al di là degli interventi di emergenza attuati da parte della regione, delle Forze armate, dei vigili del fuoco, nulla è stato fatto per prevenire le ripercussioni meno immediate — ma non meno gravi — del disastro: ad esempio, una montagna, a causa dei violenti

tissimi rovesci temporaleschi di questi giorni, ha subito un impressionante processo di smottamento.

Desidero anche ricordare che già venti anni fa, in Val di Susa, si erano verificati gravissimi danni proprio nella zona in cui, nel maggio scorso, sono morte otto persone; ed un'altra violentissima alluvione aveva colpito il Piemonte il 3 novembre 1968, provocando danni ingentissimi ed alcune vittime nel biellese e nei dintorni di Novara.

Il provvedimento in esame è stato predisposto per sanare la situazione che si è determinata nel territorio di Pinerolo ed in una parte della Val di Susa: smottamento di argini, ponti spazzati via da grandi masse di acqua e di terra, strade, acquedotti e case travolti. I danni sofferti dalle infrastrutture civili, viarie, rurali, industriali e commerciali di questo territorio sono stati oggetto di verifica da parte della regione e del Provveditorato alle opere pubbliche per la parte di propria competenza.

Ci rendiamo conto che la situazione economica del paese è tale da non consentire grandi possibilità di intervento in questo campo: i 77 miliardi complessivi che sono stati stanziati dal disegno di legge non rappresentano certamente una somma sufficiente per provvedere alla riparazione dei danni accertati. Infatti, solo per la parte concernente la competenza regionale sulle opere pubbliche, occorrerebbero più di 50 miliardi, ai quali dovrebbero aggiungersi i fondi necessari allo Stato per provvedere alla sistemazione dei fiumi, delle strade statali, delle opere demaniali e per assegnare contributi ai settori agricolo ed industriale.

Mi auguro quindi che il disegno di legge in esame sia sollecitamente approvato dalla nostra Commissione e dall'altro ramo del Parlamento, affinché la regione Piemonte possa disporre dei fondi stanziati entro il mese di agosto e possa quindi dare inizio, nel mese di settembre, agli indispensabili lavori di ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dal nubifragio.

Ho ritenuto opportuno presentare alcuni emendamenti che, importando conseguenze finanziarie, sono stati sottoposti all'esame della V Commissione bilancio con esito positivo; in complesso, sono stati assegnati 25 miliardi per la realizzazione delle opere di competenza della regione che andranno disciplinate con legge regionale.

In ordine agli interventi da attuare nel settore agricolo, siamo in attesa del parere della competente Commissione; l'articolo 5 del provvedimento prevede il ricorso al Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364. I colleghi della Commissione agricoltura hanno osservato che i dodici miliardi cui si fa riferimento sono destinati a far fronte alle esigenze che si determinano in tutto il territorio nazionale, e non soltanto nella regione Piemonte.

Non conosco ancora le decisioni che in quella sede stanno per adottare, comunque ritengo opportuno non versare i 12 miliardi al Fondo di solidarietà nazionale e assegnarli invece alla regione. Sarebbe infatti assurdo destinare tale somma per far fronte a esigenze di vasta portata determinatesi in altre zone del nostro paese in seguito a gelate, siccità ed altro. La regione Piemonte potrà provvedere con proprie leggi alla utilizzazione dei 12 miliardi finalizzandoli soprattutto al ripristino delle strutture danneggiate.

Mi riservo per altro di illustrare gli emendamenti di carattere formale in sede di esame dei rispettivi articoli.

Concludo sollecitando, nella mia veste di relatore, la rapida approvazione del disegno di legge al nostro esame.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

CASTOLDI. Il disegno di legge oggi al nostro esame ci induce innanzitutto ad una amara considerazione: quella cioè che occorre far ricorso ancora una volta ad un provvedimento straordinario per far fronte alle conseguenze del dissesto idrogeologico del nostro paese.

È la volta, ora, del Piemonte, così come è toccato alla Sicilia pochi mesi fa e prima ancora alla Calabria, alla Toscana ed altre regioni del paese.

Non può certo essere messa in discussione la eccezionalità dell'evento meteorico dei giorni 19, 20 e 21 dello scorso maggio: 124 millimetri d'acqua in 24 ore, i cui effetti dannosi sono stati potenziati e moltiplicati da fattori concomitanti. In primo luogo va considerata la coincidenza con il periodo del disgelo, che ha notevolmente incrementato il volume delle precipitazioni, atteso l'eccezionale accumulo di neve avutosi quest'anno sui monti piemontesi. Inoltre le continue piogge delle settimane precedenti (i nubifragi dell'1, 2, 3 e 4 maggio

avevano già provocato dissesti e disastri in tutto il Piemonte, e le piogge sono continuate per l'intero mese) hanno portato ad un elevato grado di imbibizione del terreno, rendendo impossibile l'assorbimento e la filtrazione delle acque meteoriche. Ciò ha notevolmente ridotto i tempi di corriazione, provocando un accelerato e tumultuoso rigonfiamento dei corsi d'acqua.

Al concorso di tali fattori vanno ricondotti i motivi degli effetti eccezionalmente gravi dei nubifragi del maggio scorso in Piemonte: inondazioni di numerosi centri abitati e di vaste zone coltivate; crolli di abitazioni e di ponti; dissesti e interruzioni di strade, fognature, acquedotti; franamenti e smottamenti alle pendici dei monti; rottura di argini e asportazione di difese idrauliche, senza dimenticare l'ulteriore doloroso tributo di vite umane.

Va inoltre sottolineato che, sebbene l'epicentro del maltempo si sia trovato nella zona occidentale del Piemonte, anche le altre parti della regione sono state investite da intemperie eccezionali. Per di più le opere di difesa idraulica erano già state seriamente colpite dalle piene dell'autunno precedente, quando il maltempo aveva investito praticamente tutto il paese.

L'eccezionalità dell'evento e le dimensioni delle distruzioni e dei danni giustificano l'intervento finanziario straordinario predisposto dal disegno di legge in esame: un intervento finanziario che — va precisato — non riguarda i danni delle alluvioni dell'autunno scorso (calcolate intorno ai 33 miliardi di lire) e non copre assolutamente tutti i danni delle piene del maggio passato, secondo le rilevazioni compiute dalla regione, dal Magistrato per il Po, dal Provveditorato alle Opere Pubbliche.

Devo anche rilevare che il disegno di legge, nella sua stesura originaria, non rispettava in modo proporzionale ed adeguato le esigenze delle varie istituzioni e degli enti. Prevedeva infatti interventi estremamente settorializzati e relegava ad un ruolo del tutto subordinato la regione, alla quale competono gli interventi a livello di infrastrutture viarie e civili, che invece avevano subito i danni maggiori.

A fronte di danni documentati superiori ai 50 miliardi di lire, alla regione Piemonte venivano assegnati soltanto 16 miliardi. Gli emendamenti apportati all'originario testo del disegno di legge lo rendono molto più equilibrato nei vari settori di

intervento, e restituiscono alla regione un ruolo preminente nell'uso delle risorse messe a disposizione. Essi concernono la riduzione da 9 a 1,5 miliardi dello stanziamento a favore del Ministero degli interni; la elevazione da 16 a 25 miliardi del fondo a disposizione della regione; l'attribuzione alla regione, come è già avvenuto in analoghe occasioni, ad esempio per il Friuli, di 12 miliardi del fondo di solidarietà per l'agricoltura; l'aumento da 20 a 20,750 miliardi dello stanziamento a favore del Magistrato per il Po; la riduzione da 5 a 3 miliardi dei fondi per le imprese industriali.

Concordiamo perciò sulle modifiche del testo del disegno di legge proposte dal relatore. Ma mentre esprimiamo il nostro assenso, dobbiamo rilevare che ci troviamo ancora ad agire entro una logica particolaristica, rispondente a necessità contingenti, anche se oggettive.

Non possiamo cioè non denunciare con forza che ancora una volta si è dovuto ricorrere ad un provvedimento straordinario in tema di riassetto idrogeologico. Quella dei provvedimenti straordinari è stata purtroppo la metodologia di intervento praticata costantemente in questi ultimi decenni, una metodologia che contraddice qualsiasi impostazione corretta ed efficace della difesa del suolo.

Dobbiamo riaffermare nuovamente che tale metodologia deve essere definitivamente abbandonata e sostituita con un impegno programmatico serio, tale da garantire adeguati e costanti finanziamenti, da assicurare la valorizzazione del territorio con l'utilizzo coordinato delle risorse naturali, e tale altresì da impedire le ricorrenti distruzioni di ricchezze e lo spreco di risorse.

Purtroppo ancora in questi mesi abbiamo assistito ed assistiamo a ritardi esasperanti da parte del Governo nell'assumere i provvedimenti necessari. Nello scorso novembre — in questa stessa sede — il ministro Gullotti aveva preannunciato la presentazione di una legge organica per la sistemazione idrogeologica, nonché la emanazione di un provvedimento stralcio per realizzare entro la primavera gli interventi in tutte le regioni colpite dal maltempo. La primavera è già trascorsa, ci sono stati nuovi disastri, ma tutto è rimasto nel cassetto.

Il Governo è stato più volte sollecitato a onorare gli impegni assunti: ricordo l'ordine del giorno che esso ha accolto alla

Camera nel febbraio scorso, in occasione del dibattito sul provvedimento per le provvidenze per Trapani, in cui si richiamava al Governo la necessità di mantenere l'impegno a suo tempo assunto circa l'emanazione sia di una legge organica, sia di provvedimenti urgenti, in grado di far fronte ai danni e ai disastri verificatisi nel paese. Ricordo poi anche una nostra interrogazione presentata alla fine dello scorso marzo in cui si chiedevano al Governo le ragioni del grave ritardo nell'onorare gli impegni assunti (interrogazione rimasta finora senza risposta). Onorevoli colleghi, inadempienze e ritardi del genere non sono più ammissibili!

L'esigenza di una nuova legge organica per la difesa del suolo e la gestione delle risorse naturali è imposta dall'esperienza fallimentare della politica del suolo in questi decenni; dallo stato di dissesto del territorio, che ha raggiunto livelli inammissibili; dalla necessità di evitare il continuo spreco di risorse e la distruzione di beni, che ancora una volta gli avvenimenti del Piemonte e di Trapani hanno messo in evidenza; infine, dal fatto che il decreto di attuazione della legge n. 382 apporterà, come tutto lascia prevedere, profonde innovazioni in materia di strumenti e di competenze per le opere idrauliche, per cui non è più pensabile di far ricorso tuttora al vecchio testo unico del 1904.

Emergono, quindi, necessità ed urgenza di approntare una legge organica con finanziamento pluriennale, per procedere alla progressiva sistemazione idrogeologica del territorio; e poiché quest'opera immane richiederà tempi necessariamente lunghi, e poiché, in ogni caso, potranno verificarsi in futuro eventi eccezionali, occorre anche predisporre una legge per le calamità naturali, al fine di poter intervenire con tempestività, nei modi adeguati e con criteri uniformi, là dove se ne presenterà la necessità, senza dover ricorrere a provvedimenti particolari e casuali.

C'è, infine, l'esigenza immediata di far fronte ai danni e alle distruzioni subiti da tutte le regioni d'Italia nell'autunno scorso con una legge straordinaria — già più volte promessa — adeguatamente finanziata. Si tratta di un'esigenza indifferibile se si vogliono prevenire, in un futuro prossimo, altri danni, altre distruzioni e un ulteriore spreco di risorse.

Per quest'insieme di interventi, noi sollecitiamo ancora una volta il Governo, ri-

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

servandoci, in caso negativo, un'autonoma iniziativa al riguardo. Insisto sul fatto che non è più lecito un ulteriore indugio nell'affrontare con la necessaria globalità e l'inevitabile progressività i gravissimi problemi posti dallo sfacelo idrogeologico del nostro territorio e dalle drammatiche situazioni contingenti. Tutti questi problemi — mi si vorrà scusare se lo ripeto — vanno affrontati tramite: una legge organica sulla materia, un provvedimento-stralcio per far fronte alle più impellenti necessità nelle varie regioni, ed infine una legge per le calamità naturali che superi i limiti dell'attuale legge per la protezione civile.

Concludendo, mentre esprimiamo il nostro assenso sul provvedimento straordinario per il Piemonte — data l'eccezionalità e la gravità obiettiva della situazione provocata dalle recenti piene e l'urgenza di interventi riparatori — richiamiamo nuovamente l'attenzione del Governo sulla necessità e sull'uguale urgenza di affrontare il problema « suolo » secondo le linee d'indirizzo prima indicate, e ribadiamo comunque il nostro impegno a muoverci in questa direzione.

LICHERI. Ringrazio il relatore per essere riuscito a convincermi, svolgendo la sua relazione, della necessità di procedere ad una sollecita riparazione dei danni causati dalla recente alluvione in Piemonte: del resto, posso di quest'esigenza essere convinto, più di altri colleghi, per aver vissuto, come toscano, un'esperienza simile a quella di cui ci stiamo occupando. La situazione della mia regione, colpita da calamità naturali, è all'attenzione della Commissione già dalla fine dell'estate dello scorso anno, ed esiste un rigoroso censimento (compiuto da comuni, province, comunità montane, dall'ANAS, dagli uffici tecnici erariali, e dagli uffici del genio civile) circa i danni riscontrati soprattutto nelle province di Lucca, Massa Carrara, Arezzo, Pistoia e Siena, per le alluvioni avutesi nel luglio-agosto 1976, alle quali si sono poi aggiunte, con i conseguenti danni, quelle verificatesi nel febbraio di quest'anno. Si sono avuti smottamenti, distruzioni di case, alcune delle quali anche di tipo popolare, e di alcuni canali che vanno completamente risistemati; tre strade statali inoltre sono tuttora interrotte, tra cui quelle che valicano gli Appennini congiungendo la Toscana con l'Emilia-Romagna. In relazione al censimento dei danni

concernenti soprattutto la viabilità e l'agricoltura (particolarmente nelle zone di Pistoia e Massa Carrara un gran numero di colture di tipo intensivo è rimasto danneggiato, per gli allagamenti durati mesi), era stata sollecitata l'attenzione del Governo e richiesto un provvedimento comportante un contributo di 25 miliardi. Tuttavia, in occasione di un recente incontro di una delegazione toscana — presieduta dall'assessore ai lavori pubblici, Raugi — con il ministro Gullotti, per sollecitare in proposito una risposta, ci è stata obiettata dal medesimo ministro la mancanza di mezzi finanziari.

Desidero pertanto approfittare dell'occasione offertami dalla discussione del presente disegno di legge per ottenere una risposta dal Governo circa l'atteggiamento che intende assumere su tale questione: non si vede, infatti, perché il Governo, mentre predispone un provvedimento per fronteggiare i danni registratisi in Piemonte, debba poi rispondere ad un'altra regione, che si è trovata in analoga situazione, che non ci sono mezzi a disposizione e che si vedrà di provvedere successivamente, nel 1978. Non mi dilungo di più su questo argomento, dal momento che intendevo solo sottolineare un problema di cui dovremmo investire, io credo, non soltanto il Governo, ma anche la nostra Commissione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

In sede di replica, intendo, come relatore, ringraziare i colleghi Castoldi e Licheri per l'adesione che, sia pure con diversa prospettiva, hanno voluto dare a questo disegno di legge. Esso è certamente settoriale, ma tutti noi ci auguriamo di poter presto approvare un provvedimento di carattere generale, una legge organica per la difesa del suolo, come auspicava l'onorevole Castoldi.

Ricordo che sia in sede di dibattito presso questa Commissione e presso il Senato, sia nel corso della discussione sul bilancio di previsione dello Stato per il 1977, era emerso, quale esigenza prioritaria, il problema della difesa del suolo da risolvere riprendendo un progetto di legge già presentato dal Governo nel 1973 al Senato e che, per diversi motivi, non aveva potuto essere approvato. Mi associo quindi anch'io alla richiesta di legiferare quanto prima in proposito, affrontando una que-

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

stione per la cui soluzione sarebbe necessario (stando alla misura dei danni calcolati) stanziare nel bilancio dello Stato 800-1.000 miliardi l'anno. Credo che, essendo tuttora destinato al settore della difesa del suolo un finanziamento di entità notevolmente inferiore, non sia possibile pensare ad un'organica soluzione del problema.

Occorre perciò mettere in evidenza, con opportune e reiterate iniziative, la necessità di eliminare una volta per tutte le carenze che in questo campo esistono da moltissimi anni.

Il collega Castoldi ha ricordato la necessità di varare una legge sulle calamità naturali da applicarsi mediante decreti ministeriali. Osservo che già nella precedente legislatura era stata portata avanti l'iniziativa di una legge-quadro di questo tipo, successivamente stralciata in attesa dell'esame delle competenze regionali e statali; all'unanimità questa Commissione decise di riprendere in considerazione il problema quando tali competenze fossero state ben definite.

Noi ci auguriamo che questa tormentata vicenda del decreto di attuazione della legge n. 382 possa finalmente trovare soluzione, dopo di che sarà necessario fissare criteri base intorno ai quali elaborare un testo di legge-quadro in materia di calamità naturali.

L'onorevole Licheri ha messo in rilievo alcune pressanti esigenze della sua regione, la Toscana: io prego il collega di volerle riassumere in un ordine del giorno che sarà sottoposto al vaglio del Governo.

Concludo rinnovando l'auspicio di una sollecita approvazione del presente disegno di legge, affinché si possa procedere senza ulteriori ritardi alla ricostruzione delle zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho molto da aggiungere a quanto ha detto il relatore. Credo che da parte del Governo non si possa non sottolineare il carattere di urgenza del provvedimento, di cui siamo tutti consapevoli. Il Governo conferma l'intenzione di affrontare il vero problema in termini organici, predisponendo provvedimenti di difesa del suolo, nella considerazione che gli interventi *a posteriori* si rivelano sempre più onerosi — da un punto di vista tecnico ed economico — di quelli diretti alla prevenzione del disfacimento del suolo stesso.

A questo intendimento, però, si oppone una difficoltà di fondo: e cioè la definizione delle competenze e dei ruoli, al fine di stabilire le modalità degli interventi concreti per fronteggiare le conseguenze di fatti calamitosi.

Per quanto concerne i lavori di riparazione di danni in altre regioni, debbo rilevare che siamo di fronte ad un ostacolo sostanziale rappresentato dalle scarse disponibilità finanziarie nel momento attuale del nostro paese. Tuttavia, assicuro il collega Licheri che mi farò portavoce delle reiterate istanze relative ai disastri causati da alluvioni in altre zone d'Italia, affinché si studi, nelle pieghe del bilancio, la possibilità di dare copertura agli oneri necessari per far fronte a tali esigenze.

Sul merito del provvedimento, mi riservo di esprimere il parere del Governo nel corso dell'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Le disposizioni della presente legge si applicano nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli e nei comuni del Piemonte colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 1977 indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sentita la Regione Piemonte.

In qualità di relatore ho presentato i seguenti emendamenti:

Dopo le parole: nelle province, *sopprimere le parole:* di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli;

Aggiungere, alla fine dell'articolo, le seguenti parole: da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Ricordo nuovamente che tali emendamenti, così come tutti gli altri da me proposti in qualità di relatore, importando conseguenze finanziarie, sono stati già esaminati dalla V Commissione bilancio, che ha espresso parere favorevole.

LICHERI. Poiché la risposta del Governo sul problema da me sollevato non mi è parsa molto impegnativa, vorrei proporre che, all'articolo 1, dopo la parola « Vercelli » si inserisse la specificazione: « Toscana e Calabria ».

PRESIDENTE. Faccio presente che nel caso in cui fosse accolto l'emendamento del relatore volto a sopprimere i nomi delle province, tale emendamento potrebbe risultare, almeno in via logica, precluso.

GIGLIA. La proposta del collega Licheri, se accolta, rischierebbe di stravolgere completamente la *ratio* del disegno di legge in esame, la cui struttura non presuppone la possibilità di ampliarne la portata ad altre zone del paese, oltre a quelle specificamente indicate, essendo il finanziamento assegnato alla regione Piemonte che lo utilizzerà secondo le proprie competenze.

In secondo luogo, anche l'esplicito riferimento al Magistrato per il Po di cui all'articolo 2 esclude la possibilità di accogliere la proposta Licheri, contraddittoria anche rispetto agli altri emendamenti presentati, che vengono ad attribuire la somma, inizialmente assegnata al Ministero degli interni, alla regione Piemonte.

Mi rendo perfettamente conto della realtà delle esigenze manifestate da parte dei colleghi della Toscana, della Calabria e di altre regioni, e proprio perché me ne rendo conto vorrei che tutte queste esigenze fossero convogliate in un ordine del giorno unitario che impegnasse veramente il Governo a presentare un apposito disegno di legge che consentisse di intervenire con efficacia nelle varie regioni secondo le singole necessità, rinunciando pertanto a inserire in questo testo emendamenti che finirebbero con il dividere le nostre opinioni e rendere difficoltosa l'approvazione del disegno di legge in esame, che riveste invece carattere di grande urgenza.

LICHERI. Non ho niente in contrario ad accedere a questa proposta; dobbiamo però decidere se vogliamo mandare avanti il provvedimento per il Piemonte, lasciando indietro le altre regioni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il Piemonte si deve intervenire sulle strutture, cioè sui ponti, sulle strade, sugli acquedotti; una volta constatata l'eccezionalità

degli interventi, è naturale ricorrere alla competenza della regione per favorire la ricostruzione.

GIGLIA. La nostra linea di condotta è sempre stata quella di sollecitare e favorire l'azione del Governo; pertanto nemmeno oggi vogliamo ostacolare l'approvazione del disegno di legge per il Piemonte. Per quanto riguarda le altre regioni, voteremo un ordine del giorno impegnante il Governo a presentare entro brevissimo tempo un apposito provvedimento.

ASCARI RACCAGNI. Concordo con l'onorevole Castoldi sulla necessità di un provvedimento organico per la difesa del suolo, ed anche sul fatto che il provvedimento per il Piemonte debba essere rapidamente approvato. Sono altresì convinto della opportunità che il Governo venga in Commissione ad illustrarci finalmente la situazione del paese nella sua interezza, in modo che, rendendoci conto delle diverse esigenze e necessità, comprendiamo anche i motivi per cui un provvedimento compie un *iter* veloce mentre altri rimangono indietro.

TANI. Gli emendamenti proposti e le osservazioni dei colleghi riflettono una situazione reale di estrema gravità presente in varie zone del paese.

Anch'io avevo predisposto un ordine del giorno per richiamare il Governo al rispetto di un impegno che esso si era già assunto nello scorso febbraio, come prima ricordava l'onorevole Castoldi. Credo pertanto che non sia inutile questa sorta di reazione della Commissione al fine di impegnare il Governo in un modo non rituale, come solitamente avviene invece quando si tratta di ordini del giorno, che vengono regolarmente deposti nel cassetto. Noi vogliamo al contrario giungere al rapido varo di un provvedimento che fronteggi finalmente certe situazioni.

Per quanto riguarda il disegno di legge in esame, il Governo è stato spinto ad agire subito in considerazione della notevole gravità dei danni provocati dalla alluvione; circa la sua impostazione si è provveduto giustamente a modificare la procedura dell'intervento che prima prevedeva una beneficiata generale, cosa che invece abbiamo voluto escludere anche per Trapani. Certo, che se consideriamo il travaglio del decreto di attuazione della legge

n. 382, possiamo capire pure questo atteggiamento nei confronti dei prefetti del Piemonte.

Per quanto riguarda poi le modifiche che sono state apportate al testo, concordo su di esse pienamente. Dobbiamo per altro evitare di determinare una sorta di « guerra tra poveri », perché eventuali ulteriori modificazioni al testo in esame, alla vigilia della pausa estiva dei lavori parlamentari, significherebbe il blocco del provvedimento, tenuto conto del necessario parere che dovrebbe fornire su di esse la V Commissione bilancio e dei tempi di approvazione del provvedimento da parte del Senato.

Data l'eccezionale gravità della situazione verificatasi in Piemonte, possiamo senz'altro consentire all'approvazione del presente disegno di legge, con le modifiche proposte dal relatore al testo originario del Governo, impegnando però quest'ultimo a definire mediante un provvedimento d'emergenza le varie situazioni che purtroppo si registrano nel paese, non solo in Calabria, ma anche in Lucania, in Lombardia ed in altre regioni. L'ordine del giorno che abbiamo preannunciato — e che possiamo concordare unitariamente con gli altri gruppi — si richiama all'impegno assunto dal Governo nel febbraio scorso, relativo ad un provvedimento-stralcio per 260 miliardi concernente la difesa del suolo.

Vi è però anche la necessità di affrontare le situazioni d'emergenza. Quando infatti parliamo di un provvedimento organico, non ci illudiamo che, nell'immediato futuro, non siano necessari provvedimenti particolari, poiché gli interventi di salvaguardia che faremo sono senz'altro urgenti e potranno riparare certi danni, ma, data la situazione, è purtroppo da ipotizzare che altre calamità ci costringeranno ad ulteriori interventi urgenti. È quindi necessario che il Governo, pur nel quadro di una politica di *austerità*, fronteggi la situazione che si registra nelle regioni colpite, soprattutto per quanto riguarda la viabilità e l'agricoltura. I danni verificatisi in quest'ultimo settore, ad esempio, non sono limitati al solo Piemonte, e non a caso la Commissione agricoltura sollecita in proposito un intervento organico. In Toscana abbiamo constatato danni che hanno prostrato diverse province. Chiediamo pertanto al Governo di far in modo che alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la pausa estiva, si possa discutere un provvedimento d'emergenza per risolvere la questione del-

la transitabilità delle strade statali e di quelle minori (la cui competenza è trasferita alle regioni che, però, non possono riparare i danni verificatisi, per l'esiguità dei mezzi di cui dispongono), come pure i problemi dell'agricoltura, con delle norme a carattere non assistenziale. Acconsentiamo pertanto all'approvazione del presente disegno di legge considerandolo come una prima tappa di ulteriori interventi, che dovranno essere predisposti da parte del Governo alla ripresa dei lavori delle Camere. Abbiamo già esposto le nostre lamentele al ministro Gullotti e al Ministero dei lavori pubblici, cui compete direttamente il settore della viabilità, ed insistiamo pertanto perché, dopo la pausa estiva, il Parlamento possa approvare un provvedimento-stralcio di interventi urgenti di emergenza, che ci metta al riparo, per il prossimo inverno, dalle conseguenze dei danni già verificatisi.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dopo gli interventi avuti su quest'articolo 1, vorrei riconfermare la posizione del Governo, che è coerente con gli impegni assunti, in occasione della discussione di analoghi provvedimenti, nei confronti del Parlamento. Il Governo è perfettamente consapevole dell'urgenza di un provvedimento organico d'intervento per la difesa del suolo, e ritiene altrettanto urgente, ancor oggi, un provvedimento-stralcio per fronteggiare i vari danni verificatisi negli ultimi mesi in varie regioni d'Italia, tra le quali la Calabria, la Toscana, la Lombardia. Nel quadro di tale eccezionale situazione si colloca il presente disegno di legge, che rappresenta una prima iniziativa per un intervento urgente, e che segue quella presa con riferimento alle alluvioni verificatesi in provincia di Trapani. Il Governo, pertanto, non è manchevole rispetto agli impegni a suo tempo assunti.

L'amministrazione dei lavori pubblici ha già formulato una precisa richiesta di provvedimento-stralcio, che però non ha potuto essere concretizzato, come auspicato, per la difficoltà di reperimento dei necessari fondi, cosa che loro sanno e che confermo. Ciononostante, devo ripetere che quest'esigenza sarà tenuta presente dal Ministero dei lavori pubblici affinché vi sia la possibilità di intervenire in tutte quelle altre zone dove si sono verificati danni in conseguenza delle alluvioni.

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

TANI. Prendo atto della coerenza nelle buone intenzioni, da parte del Governo. Osservo però che non è sufficiente il provvedimento-stralcio per 260 miliardi che, come ci è stato preannunciato, prevederà interventi per il Po, l'Arno, il Tevere ed altri fiumi. Se infatti è giusto fare il possibile per evitare che si determinino danni futuri per delle nuove calamità, occorrono anche dei provvedimenti urgenti che facciano fronte ai danni già verificatisi, offrendo un contributo alle zone calamitate.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La richiesta è dunque di un provvedimento-stralcio che contempli interventi di ripristino per danni già avuti ed altri di salvaguardia contro futuri danni.

TANI. Esattamente.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non ho nulla da obiettare al riguardo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento da me presentato come relatore, tendente a sopprimere le parole: « di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento che ho presentato in qualità di relatore.

(È approvato).

Poiché l'onorevole Licheri ha ritirato il proprio emendamento, pongo in votazione l'articolo 1 che, a seguito delle modifiche apportate, risulta così formulato:

ART. 1.

Le disposizioni della presente legge si applicano nelle province e nei comuni del Piemonte colpiti dagli eventi alluvionali del maggio 1977 indicati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sentita la regione Piemonte, da emanarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Per provvedere alle necessità urgenti di ripristino provvisorio delle opere di conto dello Stato è autorizzato lo stanziamento di lire 1.500 milioni, che sarà iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1977.

I lavori di ripristino indicati nel primo comma dovranno eseguirsi ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, ratificato con la legge 18 dicembre 1952, n. 3136, quale risulta modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Per il ripristino definitivo e la ricostruzione delle opere di edilizia demaniale è autorizzata la spesa di lire 500 milioni, da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1977.

Per i lavori di sistemazione e completamento di opere idrauliche di competenza del Magistrato per il Po, è autorizzata la spesa di lire 20.000 milioni da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 10.000 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1977 e 1978.

In qualità di relatore, ho presentato i seguenti emendamenti:

Al terzo comma, sostituire le parole: 500 milioni, con le altre: 250 milioni.

Al quarto comma, sostituire le parole: 20.000 milioni, con le altre: 20.750 milioni.

Al quarto comma, sostituire le parole: 10.000 milioni in ciascuno degli anni finanziari 1977 e 1978, con le altre: 10.750 milioni nell'anno finanziario 1977 e di lire 10.000 milioni nell'anno finanziario 1978.

Aggiungere il seguente comma:

Gli interventi previsti dal precedente comma dovranno attuarsi d'intesa con la regione, nei bacini orografici e per gli importi indicati nella tabella A allegata alla presente legge.

Quest'ultimo emendamento è stato dedotto dalla relazione del Magistrato per il

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

Po ed è teso ad evitare cambiamenti di zona che potrebbero prodursi all'ultimo momento.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Dal punto di vista metodologico, è pericoloso stabilire l'importo esatto dei singoli interventi da attuare, perché può accadere che per una determinata località occorra una cifra inferiore o superiore a quella prevista.

PRESIDENTE. È stato previsto di procedere « d'intesa » con la regione per quanto concerne il trasferimento nell'ambito dei bacini; in caso diverso sarebbe opportuno modificare il testo dell'emendamento sostituendo la dizione originaria con l'altra: « sentita la regione ».

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Qual è la differenza? L'espressione « d'intesa » è più impegnativa dell'altra.

PRESIDENTE. Insisto, come relatore, per l'introduzione nella norma dell'elenco dettagliato degli importi relativi ai vari interventi.

CASTOLDI. Faccio presente che nel testo predisposto dalla Commissione si stabilisce che il programma degli interventi venga definito di intesa con le regioni interessate.

TODROS. A mio avviso, è preferibile non apportare modifiche al testo, perché può accadere che una parte delle cifre impegnate non venga spesa. Penso che sia opportuno inserire semplicemente questa dizione: « nei bacini orografici indicati nella tabella A ».

PRESIDENTE. Ribadisco la necessità, dal punto di vista del relatore, di indicare gli importi relativi agli interventi per evitare rinvii da una zona all'altra.

GIGLIA. Poiché si discute di opere da realizzare nell'ambito dei comuni e delle province della regione, a mio giudizio è inutile specificare che al Magistrato per il Po vengono affidati 20.750 milioni da spendere nel Piemonte, e non mi sembra opportuno inserire nella norma l'elenco dettagliato degli importi relativi ai singoli interventi.

TODROS. Stabilendo l'intesa con la regione, il legislatore mira a coordinare tutti gli interventi al fine di evitare duplicazioni e contrasti. A mio avviso, la soppressione dell'indicazione degli importi non farebbe sorgere alcun problema.

PORCELLANA. Sono d'accordo con la tesi dell'onorevole Giglia: penso che, in caso contrario, il meccanismo in discussione potrebbe subire un effetto paralizzante.

CASTOLDI. Con il decreto di attuazione della legge n. 382 si attribuiscono nuove competenze alle regioni!

GIGLIA. L'osservazione da fare è un'altra: o si sono verificati dei danni in seguito ad eventi calamitosi, oppure non si sono verificati. Nel primo caso, il problema delle competenze non sorgerà: si dovrà procedere alla riparazione dei danni.

Inserire nell'articolo in discussione l'elenco degli importi significherebbe creare un precedente. Alla stessa maniera, allora, la prossima legge sull'edilizia dovrà recare lo ammontare degli stanziamenti previsti per ciascuna delle opere da realizzare! Cerchiamo di non creare un precedente di questa natura e lasciamo che il Magistrato del Po effettui regolarmente i lavori di sua competenza nell'ambito della regione Piemonte.

PRESIDENTE. Non concordo, come relatore, sull'inserimento della specificazione « sentita la regione » senza la contemporanea indicazione delle cifre, perché può accadere che la prescrizione del Magistrato varii: quindi lo stanziamento, pur rimanendo nell'ambito del Piemonte, non verrebbe più utilizzato secondo tale prescrizione e ciò comporterebbe un effetto paralizzante. O si accetta la proposta del collega Giglia, oppure insisto affinché non sia soppresso l'allegato contenente l'elenco delle cifre: non si creerebbe alcun precedente perché già in altre leggi sono previste indicazioni di questa natura.

BORRI. A mio avviso vi è anche un problema di funzionalità; se c'è la possibilità di finalizzare questi interventi facendoli coincidere con quelli che sono i programmi del Magistrato per il Po, tanto meglio. La cosa migliore mi sembra sia abbinare il pronto intervento con una sistemazione razionale; pertanto ritengo che

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

in questo settore sia produttivo lasciare al Magistrato per il Po la possibilità tecnica di intervenire.

TODROS. Condividiamo le perplessità espresse dal Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, Laforgia, e proponiamo pertanto che si elimini il riferimento agli impianti, perché l'elenco compilato dal Magistrato per il Po non corrisponde ai 20 miliardi da noi stanziati, e la scelta per gli interventi, per essere confacente al nuovo assetto territoriale, deve essere operata d'accordo con la regione.

Il provvedimento in esame segue uno schema vecchio (per il Friuli viceversa si demandò ogni iniziativa alla regione) in base al quale la regione è solo un soggetto e non il coordinatore generale: stando così le cose, penso che l'intervento predisposto non vada modificato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento al terzo comma dell'articolo 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore al quarto comma dell'articolo 2.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento del relatore al quarto comma dell'articolo 2, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del relatore aggiuntivo di un comma.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

Per l'esecuzione dei lavori di pronto intervento necessari per il ripristino delle comunicazioni sulla rete delle strade statali e per il collegamento viario provvisorio della rete anzidetta nelle zone colpite dall'allu-

vione da effettuarsi a cura dell'azienda nazionale autonoma delle strade è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni.

Per la sistemazione e per la riparazione di strade statali, comprese le opere di consolidamento, risanamento e difesa, nonché di edifici a servizio delle stesse, da eseguirsi con i miglioramenti tecnici indispensabili, è autorizzata la spesa di lire 10.000 milioni.

La spesa complessiva di lire 12.000 milioni sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1977 per essere assegnata all'Azienda nazionale autonoma delle strade.

Ai fini del primo comma del presente articolo il capo compartimento della viabilità è autorizzato, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 70 del regolamento 25 maggio 1895, n. 350 e successive modificazioni, e dell'articolo 25, lettera e) della legge 7 febbraio 1961, n. 59, a disporre l'esecuzione con il sistema dell'economia.

In qualità di relatore ho presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole: nonché di edifici a servizio dello stesso, ed aggiungere, dopo le parole: da eseguirsi, le parole: sentita la regione e.

Gli onorevoli Manfredi e Robaldo hanno presentato i seguenti emendamenti che, in caso di valutazione positiva, comportando una variazione di spesa, dovrebbero essere inviati alla Commissione bilancio per il parere di competenza.

Al secondo comma, sostituire le parole: lire 10.000 milioni, con le parole: lire 15.000 milioni.

Al terzo comma, sostituire le parole: lire 12.000 milioni, con le parole: lire 17.000 milioni.

Dopo il quarto comma aggiungere il seguente ultimo comma:

L'ANAS, in deroga a quanto stabilito dall'articolo 1, è autorizzata ad eseguire lavori secondo quanto previsto dal presente articolo, su strade statali di prevalente sviluppo piemontese anche oltre il confine regionale purché ne sia accertata la necessità e d'intesa con i compartimenti interessati.

MANFREDI MANFREDO. Per evitare il rinvio alla Commissione bilancio per il parere di competenza non insisto sui primi due emendamenti da noi presentati e che comportano un aumento della spesa, mantenendo solo quello aggiuntivo dopo il quarto comma.

Quanto è accaduto in Piemonte è di tale gravità, che una legge speciale si manifesta di vitale importanza; non possiamo tuttavia dimenticare gli altrettanto gravi danni che hanno subito altre regioni, come la mia Liguria, per esempio. Per una questione di equità avrei preferito che il Governo affrontasse il discorso in questo senso, ma ho deciso di non presentare emendamenti che interessassero direttamente la Liguria. Mi limito a chiedere che sia aggiunto questo ultimo comma, perché non risponde ad un criterio logico il non considerare che le strade piemontesi, nella misura in cui sono statali e collegano il Piemonte con le altre regioni, rivestono una funzione vitale per l'economia di tutto il paese.

In base al rapporto compilato dall'ANAS, sappiamo che i danni subiti dalle strade statali del Piemonte ammontano a circa 22 miliardi. Esistono strade statali piemontesi che sono interrotte a mezzo chilometro oltre il confine regionale. È possibile che l'ANAS possa intervenire su tali strade nell'ambito del territorio piemontese, e non possa fare altrettanto immediatamente fuori del territorio piemontese nonostante si tratti di strade di collegamento interregionale?

Sono pertanto d'accordo sul fatto che una legge speciale non possa investire altre regioni, a causa della necessità e dell'urgenza che presiedono alla sua emanazione; ma mi pare che lasciare all'ANAS la responsabilità di utilizzare questi fondi anche in funzione del recupero di alcuni settori ben individuati consentirebbe di razionalizzare la viabilità del Piemonte senza compromettere il fine che il provvedimento in esame si propone.

In conclusione, pur rinunciando agli altri emendamenti, pregherei la Commissione di accettare il mio emendamento aggiuntivo con cui si attribuisce all'ANAS la responsabilità di valutare se ed in quale misura influiscano sulla viabilità piemontese i danni che alcune strade statali hanno subito al di fuori del territorio di questa regione.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Manfredi per aver ritirato i suoi emendamenti

che, comportando un aumento della spesa e quindi necessitando del parere della V Commissione bilancio, avrebbero provocato un ritardo nella approvazione del disegno di legge in discussione.

Comprendo lo spirito del comma aggiuntivo proposto che autorizza l'ANAS ad attuare interventi relativi alle strade statali non ricomprese nell'ambito del compartimento piemontese. Desidero, comunque, far rilevare che per quanto riguarda il compartimento ligure vi è stato un primo intervento per il ripristino della viabilità che ha comportato un esborso di un miliardo e 250 milioni: non si tratta certo di una somma rilevante, come non è rilevante l'importo complessivo di due miliardi e quattrocento milioni. Credo per altro che l'ANAS, nonostante il suo dissesto finanziario, sia in grado di reperire tali fondi senza intaccare un principio di carattere generale, che allora andrebbe intaccato anche per quanto riguarda l'agricoltura o il Magistrato per il Po.

Inviterei, dunque, ad esprimere le esigenze liguri con un ordine del giorno con il quale si impegni l'ANAS ad intervenire limitatamente ai necessari collegamenti tra Liguria e Piemonte. Non mi pare, infatti, che l'importo previsto sia tanto rilevante da non poter trovare spazio nel bilancio dell'ANAS. In conclusione il mio parere, purtroppo, non può che essere negativo su qualsiasi emendamento estensivo degli interventi delineati.

MANFREDI MANFREDO. Desidero chiarire che il mio emendamento non riguarda assolutamente i danni verificatisi in Liguria, e tengo a precisarlo perché se avessi avuto una simile intenzione avrei dovuto occuparmi dell'agricoltura, del commercio e così via. Me ne sono guardato bene proprio perché consapevole di non dovere compromettere il provvedimento relativo agli interventi nelle zone del Piemonte colpite dalla alluvione.

Chiedo soltanto che si riconosca la illogicità di operare un intervento su una strada statale trascurando il fatto che questa è interrotta da una frana cinquecento metri oltre i confini regionali.

Detto questo, comunico alla Commissione di voler trasformare il mio emendamento in un ordine del giorno con il quale, vista la gravità della situazione, si invita il Governo, ed in particolare l'ANAS, a di-

sporre con mezzi di bilancio ordinari e straordinari tutti quegli interventi atti a recuperare, anche attraverso procedure di urgenza, la grave situazione determinatasi e si sollecita il Governo a provvedere nel bilancio 1978 stanziamenti idonei. Naturalmente cofirmatario di questo ordine del giorno è l'onorevole Robaldo, che insieme a me aveva presentato l'emendamento succitato.

PRESIDENTE. Desidero precisare che per i primi interventi nel compartimento milanese sono stati previsti un miliardo e 350 milioni, e, visto che le strade milanesi non convergono solo sul Piemonte ma anche sul Veneto e su altre regioni, si tratta certo di un intervento assai modesto. Ringrazio comunque il collega Manfredi.

Pongo, dunque, in votazione la prima parte dell'emendamento del relatore al secondo comma dell'articolo 3.

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento al secondo comma dell'articolo 3.

(È approvata).

Essendo stati ritirati gli altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo 3 con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

È autorizzata la spesa di lire 9.000 milioni che sarà iscritta al capitolo n. 1571 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno in ragione di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1977 e di lire 4.000 milioni per l'anno finanziario 1978, per la erogazione di contributi e sovvenzioni e per provvidenze contingenti a favore delle Amministrazioni provinciali e comunali indicate ai sensi del precedente articolo 1.

In qualità di relatore ho presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire la cifra: 9.000, con la cifra: 1.500.

Sopprimere le parole: in ragione di lire 5.000 milioni.

Sopprimere le parole: e di lire 4.000 milioni per l'anno finanziario 1978.

Sostituire le parole: delle Amministrazioni provinciali e comunali indicate, *con le parole:* dei comuni indicati.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Sono favorevole a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento del relatore, accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento del relatore accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo emendamento del relatore accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il quarto emendamento del relatore accolto dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso che, dopo le modifiche testé apportate, risulta così formulato:

« È autorizzata la spesa di lire 1.500 milioni che sarà iscritta al capitolo n. 1571 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1977, per la erogazione di contributi e sovvenzioni e per provvidenze contingenti a favore dei comuni indicati ai sensi del precedente articolo 1 ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

Alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 della presente legge nel settore agricolo si provvede con il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di cui alla legge 25 maggio 1970, numero 364. La dotazione del fondo è incre-

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

mentata per l'anno 1977 di lire 12.000 milioni.

La predetta somma di lire 12.000 milioni sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per essere versata all'apposito conto corrente denominato « Fondo di solidarietà nazionale » aperto presso la Tesoreria centrale.

Comunico alla Commissione che la XI Commissione agricoltura ha fatto pervenire il seguente parere su questo articolo:

« Parere favorevole condizionatamente all'accoglimento della seguente modifica all'articolo 5:

Alle esigenze derivanti dagli eventi calamitosi di cui all'articolo 1 della presente legge nel settore agricolo si provvede con il Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364. La dotazione del Fondo è incrementata per l'anno 1977 di lire 50 mila milioni per far fronte anche alle esigenze conseguenti alle altre varie calamità naturali ed avversità atmosferiche susseguitesi nel corso dell'anno stesso sull'intero territorio nazionale.

La predetta somma di lire 50 mila milioni sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per essere versata all'apposito conto corrente denominato " Fondo di solidarietà nazionale " aperto presso la Tesoreria centrale.

Limitatamente all'incremento del Fondo, come sopra disposto, l'entità della spesa per il pronto intervento nel settore delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana e per la riparazione o ricostruzione delle opere medesime, è stabilita nella misura massima del 30 per cento ».

Nella sostanza la XI Commissione agricoltura si limita ad elevare da 12 a 50 miliardi la dotazione del Fondo. Pur comprendendo lo spirito che l'ha animata, come relatore, non posso che dichiararmi contrario a tale modifica ed insisto per l'approvazione dell'articolo 5 nel testo originario, salva la modifica di carattere formale che come relatore presento e che è del seguente tenore:

Al secondo comma, dopo le parole: di previsione, aggiungere le parole: della spesa.

Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo così modificato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

È autorizzato un contributo speciale di lire 16.000 milioni da assegnare alla Regione Piemonte per provvedere agli interventi di sua competenza in relazione agli eventi calamitosi del maggio 1977, in ragione di lire 5.000 milioni per l'anno finanziario 1977 e di lire 11.000 milioni per l'anno finanziario 1978, da iscriversi negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro rispettivamente degli anni finanziari medesimi.

In qualità di relatore ho presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire la cifra: 16.000, con la cifra: 25.000.

Sostituire la cifra: 5.000, con la cifra: 8.000.

Sostituire la cifra: 11.000, con la cifra: 17.000.

Aggiungere il seguente comma: Per la concessione del contributo di cui al precedente comma, la regione Piemonte è autorizzata ad assumere impegni, nell'anno finanziario 1977, fino alla concorrenza dell'intero ammontare del contributo stesso.

Si autorizza cioè tutta l'erogazione di 25 miliardi, salvo ripartire l'imputazione della spesa in due distinti anni finanziari: questo per la razionalità dell'intervento.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Sono favorevole a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo emendamento del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

Pongo in votazione il quarto emendamento, aggiuntivo di un comma del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 che, a seguito delle modifiche apportate, risulta così formulato:

ART. 6.

È autorizzato un contributo speciale di lire 25.000 milioni da assegnare alla Regione Piemonte per provvedere agli interventi di sua competenza in relazione agli eventi calamitosi del maggio 1977, in ragione di lire 8.000 milioni per l'anno finanziario 1977 e di lire 17.000 milioni per l'anno finanziario 1978, da iscriversi negli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro, rispettivamente per gli anni finanziari medesimi.

Per la concessione del contributo di cui al precedente comma, la Regione Piemonte è autorizzata ad assumere impegni, nell'anno finanziario 1977, fino alla concorrenza dell'intero ammontare del contributo stesso.

(È approvato).

In qualità di relatore, ho presentato i seguenti emendamenti aggiuntivi:

Dopo l'articolo 6, aggiungere i seguenti:

ART. ...

La Cassa depositi e prestiti è autorizzata, sulla base di un programma predisposto dalla Regione, a concedere ai comuni e alle province di cui al precedente articolo 1, mutui fino alla concorrenza di lire 15.000 milioni per provvedere agli interventi di loro competenza non altrimenti finanziabili dalla presente legge, in relazione agli eventi calamitosi del maggio 1977.

Per la contrazione dei mutui di cui al comma precedente, non si applicano le limitazioni previste dal terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 17 marzo 1977, n. 62.

ART. ...

Le opere da eseguirsi ai sensi degli articoli precedenti sono dichiarate di pubblica utilità e i relativi lavori urgenti e indifferibili.

La V Commissione bilancio ha espresso parere negativo sul primo emendamento aggiuntivo, e pertanto lo ritiro. Pongo quindi in votazione il secondo emendamento aggiuntivo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

Il fondo delle anticipazioni dello Stato, previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, per l'applicazione dell'articolo 3 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore delle imprese danneggiate da pubbliche calamità, già elevato a lire 15.000 milioni con l'articolo 1 della legge 5 maggio 1977, n. 209, è ulteriormente elevato a lire 20.000 milioni.

Il limite di spesa di lire 7.050 milioni previsto dal primo comma dell'articolo 1 della legge 19 luglio 1971, n. 582, per l'applicazione delle provvidenze di cui all'articolo 5 del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, già elevato a lire 9.050 milioni con l'articolo 1 della legge 5 maggio 1977, n. 209, è ulteriormente elevato a lire 9.550 milioni.

Il limite di spesa di lire 2.730 milioni, previsto dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 22 febbraio 1968, n. 115, per la concessione delle provvidenze contemplate nell'articolo 7-bis del citato decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50, già elevato a lire 3.230 milioni con l'articolo 1 della legge 5 maggio 1977, numero 209, è ulteriormente elevato a lire 4.230 milioni.

La maggiore spesa prevista dal primo comma del presente articolo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, in ragione di lire 1.000 milioni nell'anno finanziario 1977 e di lire 4.000 milioni nell'anno finanziario 1978;

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

quella di cui al secondo comma nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1977; quella di cui al terzo comma in quello del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1977.

In qualità di relatore, ho presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, dopo le parole: da pubbliche calamità, *aggiungere le altre:* nei comuni di cui all'articolo 1.

Al primo comma, sostituire la parola: 20.000 milioni, *con le altre:* 18.000 milioni.

Al quarto comma sostituire le parole: 4.000 milioni, *con le altre:* 2.000 milioni.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Per quanto riguarda il primo emendamento, voglio solo osservare che mi sembra superflua la dizione proposta, essendo quella del primo comma dell'articolo 7 già conforme al titolo del capitolo, e comprendendo pertanto il riferimento ai comuni colpiti dalle calamità di cui all'articolo 1 del provvedimento.

BORRI. Vorrei sottoporre all'attenzione della Commissione l'opportunità di procedere ad una modifica del terzo comma dell'articolo in discussione. In esso, infatti, si fa riferimento alle provvidenze contemplate nell'articolo 7-bis del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, convertito, con modificazioni, nella legge 13 febbraio 1952, n. 50. Ora, tale articolo contempla delle erogazioni per importi decisamente anacronistici. Mi chiedo se non sia il caso di aggiungere una deroga ai limiti previsti dall'articolo medesimo o di modificare, con l'occasione di questa legge, gli importi contemplati in quell'articolo.

PRESIDENTE. Condivido lo spirito dell'osservazione fatta dall'onorevole Borri; faccio però osservare che se introducessimo una modifica del genere, questa dovrebbe essere sottoposta al parere non solo della V Commissione bilancio, ma anche della Commissione industria, la quale, nel fissare le disponibilità finanziarie nel maggio del corrente anno, non ha ritenuto opportuno procedere a delle modifiche in tal senso. Pregherei pertanto il collega Borri di non insistere nella presentazione di un emenda-

mento, rinunciando alla sua proposta, o di trasfondere quest'ultima in un ordine del giorno.

BORRI. Prendo atto di quanto detto dal Presidente, e non insisto nel formalizzare la mia proposta di modifica.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione il terzo emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 8.

All'onere di lire 48.500 milioni, derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1977, si provvede mediante utilizzo di una corrispondente aliquota delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 10 giugno 1977, n. 287, concernente modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Prima di dare lettura degli ordini del giorno, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

Gli onorevoli Manfredi Manfredi e Robaldo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione lavori pubblici,

dopo ampia discussione sul disegno di legge n. 1560, concernente gli interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977;

rilevato che la grave calamità, seppure ha interessato in modo drammatico e prevalentemente il Piemonte, ha pure colpito le zone limitrofe tanto da far registrare gravi danni che, per quanto riguarda la viabilità sia locale che statale, hanno assunto aspetti eccezionali e di notevole calamità,

invita il Governo

ed in particolare l'ANAS a disporre, con i mezzi di bilancio ordinari e straordinari, tutti quegli interventi atti a recuperare, anche attraverso procedure d'urgenza, la grave situazione determinatasi,

sollecita il Governo

a prevedere nel bilancio 1978 idonei stanziamenti impegnando gli organi competenti a considerare prioritari, nell'ambito dei programmi predisposti, gli interventi di cui sopra ».

(0/1560/1/9).

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accetto come raccomandazione.

MANFREDI MANFREDO. Non insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ascari Racagni, Rocelli e Merolli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione lavori pubblici,

nell'approvare il disegno di legge riguardante " Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 ",

considerato che esistono numerose zone del paese che sono in attesa di provvedimenti legislativi riguardanti danni per calamità naturali.

invita il Governo

a voler riferire in termini urgenti, e comunque entro il 15 settembre 1977, sulla

situazione esistente nel paese e sui provvedimenti necessari per venire incontro alle diverse esigenze ».

(0/1560/2/9).

Gli onorevoli Tani, Castoldi, Todros, Carrà, Colurcio, Rossino, hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione lavori pubblici,

richiamata la volontà espressa dal Governo nella seduta del 2 febbraio 1977 a predisporre una legge organica per la difesa del suolo, l'assetto idrogeologico e l'utilizzo delle risorse idriche e ad adottare un provvedimento urgente per gli interventi nelle zone recentemente colpite dalle recenti alluvioni,

impegna il Governo

ad adempiere agli obblighi assunti nei confronti del Parlamento e a predisporre i provvedimenti più urgenti per far fronte alle situazioni già verificatesi che presentano particolare ed eccezionale gravità, nonché a presentare al Parlamento provvedimenti organici in materia nel rispetto delle norme delegate di attuazione della legge n. 382 ».

(0/1560/3/9)

TANI. Siamo del parere che il nostro ordine del giorno non possa essere accolto semplicemente dal Governo come raccomandazione: chiediamo che sia votato, per impegnare il Governo a presentare come primo atto, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva, provvedimenti legislativi urgenti per far fronte alle situazioni che si sono verificate e che presentano carattere di particolare gravità.

GIGLIA. Anche noi chiediamo la votazione del nostro ordine del giorno. Poiché i due ordini del giorno che il Presidente ha letto poc'anzi sono sostanzialmente omogenei, ne propongo l'unificazione.

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Faccio rilevare che indicare una data precisa significherebbe imporre al Governo una scadenza che non si potrebbe mantenere o meno. Comunque, assumo senz'altro l'impegno politico come tale.

VII LEGISLATURA — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 LUGLIO 1977

TANI. Proporremo allora di sostituire la indicazione della data con l'espressione generica: « alla ripresa dei lavori della Camera ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente testo unificato degli ordini del giorno in precedenza annunciati:

« La IX Commissione lavori pubblici,

nell'approvare il disegno di legge riguardante " Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 ", richiamata la volontà espressa dal Governo nella seduta del 2 febbraio 1977 a predisporre una legge organica per la difesa del suolo, l'assetto idrogeologico e l'utilizzo delle risorse idriche e ad adottare un provvedimento urgente per gli interventi nelle zone recentemente colpite dalle alluvioni;

considerato che numerose zone del paese sono in attesa di provvedimenti legislativi riguardanti danni per calamità naturali,

invita il Governo

a voler riferire in termini urgenti, alla ripresa dei lavori della Camera, sulla situazione esistente nel paese e sui provvedimenti necessari per venire incontro alle diverse esigenze e far fronte alle situazioni già verificatesi che presentano particolare ed eccezionale gravità, nonché a presentare al Parlamento provvedimenti organici in materia nel rispetto delle norme delegate di attuazione della legge n. 382 ».

(0/1560/4/9). « ASCARI RACCAGNI, CARRÀ, CASTOLDI, COLURCIO, GIGLIA, MEROLI, ROCELLI, ROSSINO, TANI, TODROS ».

LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo accetto.

TANI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi per le zone del Piemonte colpite dall'alluvione del maggio 1977 » (1560):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo, Alborghetti, Borri, Botta, Carelli, Carrà, Castoldi, Ciuffini, Colurcio, Corradi, De Cinque, Fornasari, Fusaro, Giglia, Licheri, Matta, Matarrese, Merolli, Peggio, Porcellana, Rocelli, Rossino, Sbriziolo De Felice Eirene, Sobrero, Tani, Todros, Tozzetti, Trezzini.

La seduta termina alle 12,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO